

“ALMENO CREDO”: dal 20 dicembre su RaiPlay Sound il nuovo podcast di Errico Buonanno con Carlo De Ruggieri, prodotto da Oram

Tratte dal libro “L’eternità stanca”, le 10 puntate esplorano le avventure di Carlo che, alle prese con una crisi esistenziale e alla ricerca di una verità per lui possibile, scopre gli ambienti religiosi più sconosciuti e incredibili che si nascondono nella Roma di oggi

Quante sono le fedi che animano oggi la Città Eterna, all’ombra del grande cupolone? In quanti modi un uomo si può porre la domanda: “Che ci faccio qui?”

Tutte le risposte nel nuovo podcast RaiPlay Sound “Almeno credo”, dal 20 dicembre disponibile in esclusiva sulla piattaforma streaming.

Il podcast di Errico Buonanno e Carlo De Ruggieri, prodotto da Oram, si snoda in 10 puntate in cui si alternano la voce narrante a interviste e audio raccolti sul campo da De Ruggieri, mentre si cala nelle realtà spirituali più amene: partecipa ai riti, cerca di penetrarne i segreti, con domande incalzanti tenta di ottenere risposte convincenti, ma non fa altro che alimentare la sua confusione.

Ogni puntata approfondisce una religione diversa, ognuna delle quali corrisponde a un tentativo disperato di darsi una spiegazione.

“Almeno credo” è un documentario con elementi di finzione ispirato al libro di Errico Buonanno “L’eternità stanca”, edito da Laterza, ed è capace di svelare credi e chiese sconosciute che vivono, a volte, a pochi metri da casa. Senza giudizio, anzi, mostrando col sorriso come l’umanità non faccia altro che fornirsi risposte. Tutte sbagliate e, al tempo stesso, ognuna valida quanto un’altra.

La storia prende le mosse dal personaggio di Carlo, attore quarantacinquenne in crisi. Agnostico, triste, irrequieto, vive l’approssimarsi della mezza età nel modo peggiore possibile: chiedendosi qual è il senso della vita. È stato appena lasciato dalla storica fidanzata (a cui manda vocali ogni volta che crede di aver capito come cambiare) e con il lavoro si trova in un momento di stasi. Da quanto ha smesso di fumare, niente sembra più avere un senso. Non la “carriera”, se così si può dire, da attore, che a malapena gli consente di vivere. Non la fede politica, che ha perso. Non i rapporti con gli altri, da cui, timido e introverso, è sempre uscito bistrattato. Ha bisogno di una svolta. Ha bisogno di una risposta forte. Ipocondriaco, convinto di essere sempre in punto di morte, ha bisogno di sapere: cosa ci fa, lui, al mondo?

Un giorno, sul punto di farla finita, viene interrotto dai suoi tristi propositi dal messaggio di un suo vecchio amico, Flavio: ha una rivelazione importante da fargli. Carlo si reca speranzoso a casa sua e l’amico, dopo avergli confidato di essere il Messia, si dice preoccupato per lui, perché, sostiene, è come se gli mancasse l’anima.

Nel dipanarsi delle varie puntate, Carlo decide di rivolgersi a tutte le religioni possibili per capire come ritrovarla. Non cerca soluzioni tra le fedi più comuni (il cristianesimo d’altronde, l’ha già provato), quanto piuttosto nelle decine di credi, insospettabili, settari, incredibili, di cui è popolata la Capitale. **In ogni puntata, parlerà con i sacerdoti di una chiesa diversa, con i rappresentanti di un culto differente.** Ne capirà i principi e le usanze specifiche, e proverà con tutto se stesso a credere.

“Almeno credo” è un'occasione per l'ascoltatore di meravigliarsi alla scoperta di templi nascosti nelle cantine dei loro palazzi, di anziane sacerdotesse di culti interspaziali che abitano sulla Tangenziale, di riti millenari che si svolgono nei pub di Trastevere con sottofondo di musica metal e di capire come diverse persone con racconti diversi hanno provato tutte a dare delle risposte alla domanda più antica dell'umanità. L'ascoltatore segue Carlo nel suo percorso di iniziazione mancata, che, dall'angoscia iniziale lo porta all'unica verità per lui possibile: una risposta definitiva non c'è, eppure cercarla è l'unico senso che possiamo dare alla vita.